



**DOCUMENTO PROGRAMMATICO PREVISIONALE:
LINEE GENERALI PER IL TRIENNIO 2021-2023**

Approvato dal Comitato di Indirizzo il 29 ottobre 2020

QUADRO NORMATIVO E FINALITA' DEL DOCUMENTO PREVISIONALE

L'Atto di indirizzo a carattere generale in materia di adeguamento degli Statuti delle Fondazioni di origine bancaria alle disposizioni della legge 23 dicembre 1998, n. 461 e del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, emanato in data 5 agosto 1999 dal Ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, segnala al punto 2, settimo capoverso, l'opportunità che *"l'attività istituzionale delle Fondazioni sia ispirata ad un criterio di programmazione pluriennale, sulla base di un documento deliberato dall'Organo di indirizzo e riferito ad un congruo periodo di tempo, nel quale siano individuate, in rapporto alla gestione ed utilizzazione del patrimonio, le strategie generali, gli obiettivi da perseguire nel periodo considerato e le linee, i programmi, le priorità e gli strumenti di intervento"*.

Il predetto orientamento è stato ripreso dal legislatore anche nel Decreto 18 maggio 2004 del Ministero dell'Economia e delle Finanze – regolamento ai sensi dell'art.11, comma 14, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, in materia di disciplina di Fondazioni bancarie - in cui si prevede che le Fondazioni possano operare a favore di un massimo di cinque settori (i c.d. settori "rilevanti") tra quelli "ammessi" assegnando ad essi la parte più rilevante del reddito secondo le disposizioni dell'art. 8 del decreto legislativo 17 maggio 1999 n. 153.

Tale principio è stato inteso come funzionale all'esigenza di assicurare, nel tempo, la migliore utilizzazione delle risorse e l'efficacia degli interventi, il rispetto del principio di economicità della gestione e l'osservanza di criteri prudenziali di rischio preordinati a conservare il valore del patrimonio e ad ottenerne una redditività adeguata.

Il presente Documento Programmatico Pluriennale (DPP), in ossequio alle disposizioni normative, contiene le linee di indirizzo per il triennio 2021-2023 e rappresenta il principale strumento di programmazione e definizione delle linee strategiche, volto a definire gli obiettivi, le priorità, i settori di intervento, sulla base delle risorse previste per il prossimo triennio.

Il Documento, condiviso dal Consiglio di Amministrazione e approvato dal Comitato di Indirizzo, è il risultato di un processo di pianificazione che ha alla base un'analisi del contesto economico e sociale e del fabbisogno del territorio di riferimento, nonché un dialogo e una condivisione con le istituzioni sociali e civili locali.

In parallelo è stata effettuata un'analisi economico-previsionale, volta a determinare una stima delle risorse disponibili. La Fondazione programma la propria attività istituzionale in base a risorse effettivamente conseguite e cioè utilizzando le disponibilità precedentemente accantonate. Nel triennio 2021-2023 verranno utilizzate le risorse derivanti dal conto economico del triennio 2020-2022.

Il DPP 2021-2023 delinea quindi le strategie generali di medio periodo, che poi vengono puntualmente definite in un Documento di Programmazione Annuale "Linee di Indirizzo per la programmazione annuale" che ha lo scopo di definire in maniera più approfondita e di esplicitare gli obiettivi operativi e le modalità di intervento, per rendere concreti gli indirizzi strategici delineati nel DPP.

Ogni anno saranno verificati gli obiettivi pluriennali, alla luce dei risultati raggiunti e delle esigenze riscontrate, con opportuni interventi correttivi, laddove si rendano necessari.

Il Documento di Programmazione Pluriennale si articola nell'esposizione:

- dei bisogni del territorio e del ruolo della Fondazione;
- delle linee guida per la gestione del patrimonio e delle previsioni economico-finanziarie per il triennio;
- dell'allocazione delle risorse nel triennio 2021-2023, delle strategie generali e politiche di intervento.

I BISOGNI DEL TERRITORIO E IL RUOLO DELLA FONDAZIONE

Secondo quanto previsto dallo Statuto, la Fondazione persegue esclusivamente fini di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico del territorio e, tenuto conto delle risorse disponibili, realizza la propria attività istituzionale sulla base di programmi pluriennali, rispondenti ai bisogni del territorio, anche in rapporto alle richieste di intervento pervenute ed ai settori di attività in cui si è manifestata la necessità.

Per poter perseguire al meglio le proprie finalità, la Fondazione programma la propria attività sulla base del fabbisogno del territorio, delle esigenze espresse o latenti della provincia. Di seguito sono sintetizzati alcuni dati, raccolti da documenti e analisi pubblicati da vari soggetti quali Banca d'Italia, Regione Toscana, CCAA Maremma e Tirreno, Istat e Caritas Toscana, oltre che da alcune ricerche appositamente commissionate dalla Fondazione, punto di partenza per la programmazione dell'attività istituzionale del prossimo triennio.

Il 2020 è stato un anno particolarmente difficile: la doppia crisi economica che ha investito l'Italia nel 2008 e nel 2013 non era stata ancora superata alla vigilia dell'emergenza Covid: il PIL non era tornato ancora ai livelli pre-crisi e il numero di persone in stato di grave deprivazione materiale era superiore ai dati del 2008. L'emergenza Coronavirus ha trovato la Toscana in un momento di stagnazione dell'economia, ancora alle prese con gli effetti della doppia recessione, con 63.110 famiglie in povertà assoluta, pari a 117.000 persone (dati 2017), valori pressoché doppi rispetto al 2008.¹

L'economia Toscana si basa sul:

- settore produttivo organizzato per distretti fortemente specializzati (meccanica, tessile, moda, metalli, marmo) trainati dall'esportazione;
- settore dei servizi, in primis il turismo internazionale.

La sospensione delle attività dovuta al lock down ha colpito il 50% del settore produttivo ed il 25% del settore dei servizi creando uno shock di liquidità.

La strategia per uscire dalla crisi potrebbe essere quella di investire in:

- infrastrutture tradizionali e ad alta innovazione (in Toscana esiste una forte disparità da zona a zona della qualità/quantità delle infrastrutture);
- capitale umano, ossia scuola, università e formazione professionale, a fronte anche di fenomeni di rilievo come la dispersione scolastica e i neet.²

Il coronavirus ha impattato sul livello occupazionale (lavoro dipendente, dalle micro imprese alle medie imprese, ma anche sul lavoro sommerso) con importanti ricadute sulla condizione economica delle persone: in media le Caritas diocesane della Toscana hanno registrato un aumento del 91% delle “nuove povertà” nella fase di emergenza sanitaria, sociale ed economica rispetto al periodo precedente.³

La provincia di Livorno è stata particolarmente colpita dallo shock di liquidità dovuto alla sospensione delle attività (attività commerciali e micro-imprese). Il bando emergenza Covid emanato da Fondazione Livorno a contrasto degli effetti sociali ed economici dell'emergenza sanitaria, ha restituito, attraverso le richieste di contributo da parte degli ETS, una fotografia allarmante sull'impatto economico-sociale di questa emergenza sulla nostra provincia, emergenza che ancora persiste come riferito dalle stesse organizzazioni.

Tutto questo impone una riflessione sull'opportunità di intervenire nell'area “Contrasto alle vecchie e nuove povertà” tenendo però presente:

- la complessità e multidimensionalità del fenomeno, per mettere in atto interventi che non siano meramente assistenziali, ma che siano anche generativi (evitando la cronicizzazione del bisogno, fenomeno per altro già in atto come riferito da Caritas);
- la necessità di mettere in rete i vari operatori non profit e di mettere questi in connessione con tutto il sistema degli operatori dell'agro-alimentare, oltre che dei servizi sociali, per creare un sistema di contrasto alla povertà, e non singole, scoordinate e non incisive risposte (a tale proposito ricordiamoci la difficoltà incontrata nel far mettere in rete le varie associazioni che si occupano di povertà e marginalità);
- l'opportunità di aspettare l'esito della ricerca commissionata dalla Fondazione Livorno al Centro di Studi Rurali Sismondi, che dovrà restituire una mappatura degli operatori impegnanti nel contrasto alla povertà alimentare, delle azioni e sinergie esistenti, ed un nuovo modello di intervento a cui far aderire

¹ La povertà in Toscana, terzo rapporto, 2019 – Regione Toscana

² L'economia della Toscana, 26 giugno 2020 – Banca d'Italia

³ Rapporto 2019 sulle povertà nelle Diocesi Toscane – Osservatorio regionale dei bisogni, delle povertà e delle risorse, Caritas della Toscana

- si auspica - tutti i soggetti interessati.

Il problema della povertà si lega inescandibilmente alla povertà giovanile: le varie forme di povertà che interessano i contesti familiari espongono i bambini/ragazzi a fattori di rischio che, se non adeguatamente affrontati, possono compromettere seriamente il loro futuro. Tra le conseguenze più gravi ci sono il rischio di abbandono scolastico e il basso accesso al sistema formativo e degli studi superiori.

Partendo dalla premessa che il benessere presente e futuro dei bambini è legato allo stato sociale ed economico dei genitori, all'ambiente di vita e alla qualità delle relazioni, è importante rafforzare il sistema educativo quale nodo per contrastare il disagio e per ridurre sin dalla prima infanzia le disuguaglianze, ma anche guardare alla partecipazione di bambini/ragazzi alle attività ludiche, ricreative, sportive e culturali, altrettanto formative per la loro crescita.

Il lockdown ha imposto un nuovo modo di fare scuola, la didattica a distanza, che ha fatto emergere prepotentemente un gap tecnologico tra le famiglie: il 33,8% delle famiglie italiane è senza tablet o pc in casa⁴. Questa situazione è emersa anche nel nostro territorio di riferimento, come evidenziato da alcune associazioni e da insegnanti e dirigenti scolastici. Questo può avere gravi ripercussioni sull'inclusività dei percorsi scolastici e sulle carriere scolastiche e, di conseguenza, sulle carriere di povertà: si riscontra un nesso tra titolo di studio basso e povertà economica⁵.

La povertà educativa è anche povertà di opportunità al di fuori del contesto scolastico: molte di queste attività sono svolte dalle associazioni che fanno doposcuola, associazioni che da anni la Fondazione sostiene attraverso il Bando Volontariato.

Un altro tema sul quale la Fondazione si è concentrata, è quello degli anziani. A questo scopo è stata anche commissionata una ricerca alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, per fare una mappatura dei bisogni e dei servizi presenti a favore di questa categoria⁶.

Al 31 dicembre 2019 la popolazione della provincia di Livorno ammonta a 333.509 unità di cui 156.894 famiglie⁷.

Nel Comune di Livorno il 26% della popolazione è over 65, pari a 41.468 persone (tra i Comuni con il maggior numero di over 65 troviamo San Vincenzo, Piombino).

L'indice di invecchiamento (rapporto tra la popolazione over 65 e la popolazione totale) nella provincia di Livorno è superiore alla media regionale, così come l'indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione over 65 e la popolazione 0-14 anni). L'indice di dipendenza anziani (rapporto tra la popolazione over 65 e la popolazione attiva cioè quella di età compresa tra i 15-64 anni) invece è in linea con la media regionale.

La presenza di popolazione anziana non è di per sé un indice di bisogno assistenziale; per comprendere l'entità del bisogno assistenziale bisogna ad esempio considerare la popolazione non autosufficiente: nella zona-distretto livornese è pari a circa 3.800 persone ossia all'8,3% della popolazione, contro una media Toscana dell'8,7% e di area vasta dell'8,4%.

Il numero di anziani non autosufficienti nella zona livornese negli ultimi 10 anni è cresciuto, ma in misura minore rispetto al valore regionale e a quello di area vasta.

Ai fini della ricerca sono importanti anche gli indicatori economici: la zona-distretto livornese risulta avere valori più alti della media regionale, rivelando quindi un reddito medio superiore. Dai dati sembra però emergere anche una maggiore sperequazione tra chi percepisce redditi (pensioni) elevati e chi invece deve ricorrere ad assegni sociali.

Dalla ricerca è anche emerso che la popolazione anziana è il principale fruitore e animatore della vita culturale cittadina. La presenza di anziani attivi nelle istituzioni e nelle associazioni culturali cittadine diventa risorsa anche per offrire occasioni di incontro con gli anziani più fragili. Le fragilità emergenti sono legate alla solitudine, ai maltrattamenti subiti da parte di figli rientrati a casa dopo fallimenti lavorativi o relazionali. Un'altra criticità rilevata è quella relativa all'accesso ai servizi: i problemi principali sono attinenti al trasporto urbano, alla partecipazione alle attività culturali, alla fruizione dei servizi sociali e sanitari.

Relativamente al tema della disabilità, sono stati raccolti i seguenti dati⁸.

Nel 2019 in Toscana le persone d'età 0-64 anni con disabilità accertata (ex legge 104/1992) risultano pari a 24.600, di cui 16.380 sono alunni con disabilità (di cui il 39% in situazione di gravità).

⁴ Dati ISTAT, aprile 2020.

⁵ La povertà in Toscana, terzo rapporto, 2019 – Regione Toscana

⁶ Servizi e opportunità per gli anziani a Livorno, maggio 2020 - Scuola Universitario Superiore Sant'Anna di Pisa

⁷ Dati ISTAT, dicembre 2019.

⁸ Quarto rapporto sulla disabilità in Toscana 2019/2020 elaborato dalla Regione Toscana.

Nella provincia di Livorno nell'a.s. 2019-2020 gli alunni con disabilità su 40.124 alunni totali per grado di istruzione sono il 3,94% ⁹. Negli ultimi tre anni sono aumentati gli studenti con disabilità nonostante sia sceso il numero della popolazione scolastica.

La normativa sull'inclusione scolastica D. Lgs. 66/2017 "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità", apporta alcune novità significative tra cui l'introduzione all'interno del P.E.I (Piano Educativo Individualizzato, strumento di inclusione didattica per gli alunni con disabilità) del numero di ore di sostegno necessarie all'alunno con disabilità.

L'orario degli insegnanti di sostegno è così suddiviso: 25 ore settimanali alla scuola dell'infanzia, 22 alla scuola primaria e 18 alle scuole secondarie.

Nelle scuole statali dell'infanzia se la disabilità è grave può essere chiesto un incremento di ore ai servizi educativi del comune o fare ricorso alle ore di servizio civile (quest'ultimo non sempre efficiente).

Nell'ultimo decennio il tema dell'inclusione scolastica italiana è stato arricchito con l'introduzione del concetto di Bisogno Educativo Speciale (BES). Quest'ultimo rappresenta una macrocategoria di studenti che manifestano una particolare esigenza di apprendimento, macrocategoria che comprende gli alunni con disabilità, ossia quelli certificati ai sensi della legge 104/1992, gli alunni che presentano Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), di cui alla legge 170/2010, e quelli che presentano un deficit di attenzione e iperattività.

Gli alunni con DSA in Toscana sono passati dai 4.338 dell'a. s. 2010/2011 (1,1% della popolazione studentesca) ai 19.774 dell'a. s. 2017-2018 (4,1%).

Le principali linee di intervento regionali in materia di inclusione scolastica per contrastare il rischio di fenomeni di dispersione scolastica con l'impegno verso la rimozione di tutti gli ostacoli sono due: i Progetti Educativi Zonali (PEZ) e gli interventi per il trasporto scolastico e l'assistenza educativa per studenti delle scuole secondarie di II grado.

A queste si aggiungono poi gli interventi che legano l'inclusione scolastica alle politiche mirate all'inserimento lavorativo, attraverso i progetti di alternanza scuola lavoro.

Infine il tema del "Dopo di Noi".

In Regione Toscana il programma "Dopo di Noi", approvato con delibera di Giunta Regionale 753/2017, è finalizzato alla realizzazione di percorsi per favorire l'autonomia, il benessere e la piena inclusione sociale delle persone con disabilità, mediante interventi di accompagnamento per l'uscita dal nucleo familiare e di supporto alla domiciliarità.

Tutte le Società della Salute e Zone Distretto della Toscana hanno presentato e stanno attuando un progetto sul "Dopo di noi" (in totale 28 progetti articolati nei 26 ambiti territoriali) e numerosi sono gli interventi diretti a sostenere sia gli strumenti che le motivazioni per il distacco progressivo e non traumatico dal nucleo di origine della persona con disabilità. I progetti presentati sono il frutto di un processo di coprogettazione, e si caratterizzano per la sinergia e la collaborazione tra pubbliche amministrazioni e soggetti privati, in particolare quelli del Terzo settore, e Fondazioni che hanno come finalità prevalente la tutela e l'assistenza alle persone con disabilità.

I progetti sono composti da varie attività diretti a sostenere: percorsi programmati e personalizzati di accompagnamento per l'uscita dal nucleo familiare di origine ovvero per la deistituzionalizzazione, il supporto alla domiciliarità in soluzioni alloggiative in abitazioni, gruppi appartamento o soluzioni di co-housing supportato che riproducano le condizioni abitative e le relazioni della casa familiare e percorsi di accrescimento della consapevolezza e per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia e una migliore gestione della vita quotidiana.

I protagonisti sono le persone con disabilità grave in età adulta, prive del sostegno familiare o in vista del venir meno della rete di genitori e congiunti.

L'obiettivo è favorire percorsi di progressiva autonomia delle persone con disabilità, compatibili con le loro abilità e competenze, nonché sostenere soluzioni alloggiative domiciliari di tipo familiare, alternative ai grandi istituti.

ARS Toscana (Agenzia Regionale di Sanità), in collaborazione con la Regione, ha realizzato una mappatura dei progetti per il "Dopo di Noi". Ad oggi sono attivi 28 progetti che coinvolgono oltre 1300 persone con disabilità grave. Sono censite 170 abitazioni destinate all'autonomia di persone con disabilità grave, per la preparazione alla vita autonoma e per favorirne la deistituzionalizzazione. In prevalenza si tratta di appartamenti destinati ad accogliere fino a 5 persone, messi a disposizione da famiglie, enti, organismi associativi.

⁹ MIUR, anno 2019.

Sulla base di questi elementi, la Fondazione ha impostato la programmazione per il prossimo triennio. Dal punto di vista metodologico e organizzativo già negli ultimi anni Fondazione Livorno si è data l'obiettivo di consolidare ulteriormente la collaborazione con gli Enti istituzionali locali, per programmare congiuntamente e coordinare alcuni interventi ritenuti prioritari, sulla base del fabbisogno del territorio nella convinzione che sia indispensabile evitare sovrapposizioni e inefficienze. Questa attività mira a rafforzare il ruolo sussidiario dell'Ente, che non si sostituisce al soggetto pubblico, bensì ne integra e rafforza le azioni di indiscutibile rilevanza e interesse generale. Solo agendo in sinergia, con azioni combinate e in collaborazione per il raggiungimento di un medesimo scopo, è possibile raggiungere un risultato migliore con un minore impiego di risorse. Tale tendenza proseguirà anche per il prossimo triennio, ritenendo questa l'unica soluzione possibile, in previsione di anni che si preannunciano sempre più difficili per tutti.

La Fondazione da semplice Ente di beneficenza (erogatore) ha negli anni progressivamente assunto un ruolo sempre più attivo di soggetto promotore, fungendo da catalizzatore di idee e risorse, attraverso iniziative di più ampio respiro, sia per la dimensione che per lo sviluppo temporale, concentrandosi su un numero più limitato di progetti, per dare massima efficacia alla propria azione, incrementando gli effetti dei risultati delle singole erogazioni.

La Fondazione opera sostanzialmente attraverso tre modalità di intervento:

i progetti propri: iniziative realizzate interamente dalla Fondazione o in sinergia con soggetti pubblici e privati che operano sul territorio, ma di cui la Fondazione mantiene il controllo;

i bandi: pubblicati periodicamente, legati a un tema specifico, o un ambito specifico di operatività, aventi l'obiettivo di indirizzare le risorse verso temi comuni. I bandi saranno esclusivamente online.

le erogazioni a terzi: richieste di contributo non sollecitate, provenienti da soggetti aventi i medesimi requisiti di ammissibilità previsti nei bandi e comunque non in contrasto con le linee programmatiche generali.

Negli anni la struttura organizzativa si è adeguata ai nuovi obiettivi perseguiti. Il personale è stato formato e ha consolidato la propria esperienza. La professionalità e l'efficienza nei processi di predisposizione dei bandi, di accoglimento delle richieste, di valutazione ex ante dei progetti, ove possibile, è stata rafforzata. Più sistematico è anche il monitoraggio ex post delle iniziative sostenute e dei risultati conseguiti. Deve essere ancora consolidata la valutazione dell'impatto prodotto dai progetti finanziati: gli effetti generati sul territorio costituiranno un criterio prioritario nella scelta futura dei contributi da assegnare.

Da anni poi la Fondazione si sta impegnando per stimolare la collaborazione tra diverse associazioni favorendo la capacità di fare rete e il coinvolgimento di più partner nelle varie iniziative. L'obiettivo è duplice: da un lato rendere più efficace l'azione, evitando duplicazioni; dall'altro promuovere un risparmio dei costi e un più efficiente impiego delle risorse. Continuerà l'impegno in questa direzione, privilegiando quei progetti in grado di coinvolgere più soggetti nel raggiungimento dell'obiettivo.

In considerazione del fatto che l'ammontare complessivo delle richieste di contributo che ogni anno pervengono, sia per settore di intervento che per oggetto delle richieste, è superiore alle risorse disponibili, oltre ai consueti criteri di selezione dei progetti, la Fondazione terrà conto, quanto più possibile, anche del criterio della graduale rotazione di assegnazione dei contributi, per soddisfare nel tempo una copertura dei bisogni del territorio, quanto più ampia possibile.

LINEE GUIDA PER LA GESTIONE DEL PATRIMONIO E PREVISIONI ECONOMICO-FINANZIARIE

Rappresentazione del Patrimonio al 30 settembre 2020

La tabella riepiloga la fotografia del portafoglio finanziario della Fondazione al 30 settembre 2020 a valori di bilancio e di mercato.

PORTAFOGLIO FINANZIARIO	VALORE DI BILANCIO	VALORE DI MERCATO
-------------------------	--------------------	-------------------

	IMPORTO (mln €)	PESO %	IMPORTO (mln €)	PESO %
Portafoglio amministrato	95,5	43	74,7	39
Titoli azionari	57,8	26	41,7	22
Titoli di debito	7,2	3	6,4	3
Polizza assicurativa	4,5	2	4,5	2
Fondi immobiliari	1,9	1	1,8	1
Fondi private equity/private Debt	19,0	9	15,1	8
Time deposit	5,1	2	5,1	3
Portafoglio gestito	85,3	39	78,5	41
Fondi/sicav	30,3	14	24,6	13
Piattaforma Fondazioni - Livorno	55,1	25	53,8	28
Disponibilità liquide	22,2	10	22,2	11
TOTALE	203,0	92	175,4	91
Immobili diretti	18,0	8	18,0	9
TOTALE CON IMMOBILI DIRETTI	221,0	100	193,4	100-

Evoluzione della strategia di investimento adottata

A inizio anno si è concluso il processo di revisione dell'asset allocation strategica, intrapreso a fine 2019, utilizzando la logica di Asset & Liability Management (ALM), basata su una gestione integrata del patrimonio e delle spese, che la Fondazione adotta dal 2013.

Le analisi ALM condotte hanno portato alla definizione di una nuova asset allocation strategica di lungo periodo, verso cui convergere nel tempo, in grado di garantire nel sentiero centrale la conservazione del patrimonio in termini reali e contestualmente mantenere invariato il livello di capacità erogativa.

Le nuove linee prevedono una progressiva riduzione dei titoli obbligazionari governativi e investment grade (che ad oggi hanno rendimenti molto bassi o negativi e non riescono a proteggere il patrimonio dall'inflazione), a favore di corporate high yield, obbligazioni dei paesi emergenti, obbligazioni convertibili, della componente azionaria e degli investimenti alternativi (private debt, private equity e immobiliare). Questi ultimi in particolare sono da intendersi come una fonte di diversificazione – anche geografica – e di decorrelazione rispetto agli asset tradizionali nonché preposti prevalentemente alla rivalutazione del capitale nel medio/lungo termine. La revisione dell'asset allocation strategica implica, visto il contesto di mercato ed il livello contenuto dei tassi di interesse, un'allocation tendenzialmente più rischiosa ma caratterizzata da scenari di stress e rischi di coda più contenuti nel medio/lungo periodo. Sulla base delle analisi ALM svolte, la Fondazione ha definito le linee guida di indirizzo nella gestione del patrimonio che dovranno essere adottate. Nell'ambito della gestione tattica tali direttrici saranno declinate in chiave più operativa al fine di mantenere sempre un chiaro collegamento tra le linee guida definite e le implicazioni operative di gestione del portafoglio.

Nel corso del 2020 la Fondazione ha conferito nuova liquidità nel comparto "Piattaforma Fondazioni – Livorno", incrementando le masse gestite e consolidando la strategia e il modello di investimento adottati. L'andamento della gestione, che ha sofferto nel mese di marzo, quando i mercati sono crollati per lo scoppio pandemia, ha quasi recuperato interamente la perdita di valore. Il gestore negli ultimi mesi ha ridotto gradualmente il rischio di portafoglio, assumendo un posizionamento più difensivo, per proteggersi in caso di nuove turbolenze ed eventualmente per sfruttare nuove opportunità.

La Fondazione ha inoltre conferito un mandato di advisory per la costruzione di un portafoglio azionario large cap EU in grado di garantire un costante flusso di cassa (con un obiettivo di medio lungo termine).

E' stato invece revocato un mandato di advisory che prevedeva una gestione attiva su azioni italiane small mid cap.

E' in atto un processo di analisi volto a definire un piano di ristrutturazione delle componenti più problematiche del portafoglio, al fine di migliorarne il profilo rendimento/ rischio e renderle maggiormente coerenti con il mutato contesto economico e finanziario, compatibilmente con gli equilibri di bilancio e gli obiettivi erogativi. Tale percorso evolutivo punterà inoltre a minimizzare e tendere le sovrapposizioni, oggi necessariamente fisiologiche, tra la "Piattaforma Fondazioni – Livorno" ed il resto del portafoglio finanziario della Fondazione stessa.

Scenario Macro-economico e previsioni per i mercati finanziari

Lo scenario economico corrente e prospettico è inevitabilmente influenzato dagli effetti della diffusione della pandemia Covid-19. La caduta del Pil osservata nel primo semestre dell'anno è stata la più forte mai registrata dal dopoguerra ed è stata il frutto delle misure intraprese per limitare la diffusione del contagio, prima fra tutte il lockdown. Attualmente gli indicatori qualitativi, come i PMI, segnalano la possibilità di una ripresa a partire dal terzo trimestre ma, pur nell'ambito di un miglioramento atteso nel secondo semestre, nel 2020 si registrerà una recessione tra le più consistenti mai rilevate. Per l'Italia la caduta del Pil potrebbe attestarsi nell'intorno del 10%. Le politiche economiche attivate a sostegno della ripresa sono state ingenti ed eccezionali.

Le autorità monetarie sono state tempestive nell'allentare ulteriormente le condizioni monetarie, già caratterizzate da prolungati periodi di misure non convenzionali.

La Federal Reserve è intervenuta su più fronti: in aggiunta al taglio dei tassi, portati nella forchetta 0 – 0.25%, sono state approvate misure per regolarizzare il funzionamento dei mercati finanziari con l'acquisto e l'introduzione di nuovi strumenti oltre a quelli usati fino ad allora. E' stato poi ulteriormente ampliato il quantitativo di acquisti sul mercato fino a 750 miliardi di dollari. Infine è stata impostata una nuova strategia di politica monetaria che sarà strutturalmente più espansiva per un periodo di tempo più lungo: sarà posta particolare attenzione all'andamento dell'occupazione mentre il target di inflazione sarà osservato su dati medi e non più puntuali, tollerando quindi livelli superiori al 2%, dopo periodi in cui la crescita dei prezzi è risultata inferiore a tale livello.

La BCE da marzo è intervenuta ampliando il programma di acquisti sul mercato e allentando le condizioni dei titoli "eligible" e quelle di finanziamento al sistema bancario. Il programma emergenziale di acquisti (denominato PEPP) è stato ampliato a 1350 miliardi di euro e prorogato fino a giugno 2021. Sono allo studio ulteriori strumenti espansivi e, come nel caso della Fed, un possibile allentamento del target di inflazione.

Sul piano fiscale sono stati adottati provvedimenti straordinari, la cui attuazione tuttavia risulta inevitabilmente più complessa e potrà essere pienamente operativa solo nei prossimi mesi. Negli Stati Uniti sono state varate misure per 2000 miliardi per fronteggiare la disoccupazione e fornire sostegno al sistema sanitario; sono state poi previste ulteriori misure per 1000 mld per infrastrutture e ulteriori piani di stimolo che però sono in una fase di stallo nel processo deliberativo. Nell'area Uem oltre agli interventi di emergenza effettuati dai singoli Stati, a livello comunitario sono stati adottati comunque piani e misure importanti. Innanzitutto è stata attivata la possibilità di ricorrere al MES per una misura pari al 2% del Pil da destinare esclusivamente all'assistenza sanitaria senza condizionalità; sono state attivate delle garanzie BEI per prestiti alle piccole e medie imprese per un valore complessivo di 200 miliardi ed è stato creato un fondo destinato alle casse integrazioni nazionali (il cosiddetto SURE). Il progetto più ambizioso riguarda il Recovery Plan, un piano emergenziale per il 2021-2023 per 750 miliardi di euro, di cui una buona parte a fondo perduto e la restante quota sotto forma di prestiti agevolati. Il piano operativo è ancora in fase di discussione ed in ogni caso i singoli Stati dovranno presentare piani dettagliati, in linea con gli obiettivi di transizione verde e trasformazione digitale, che dovranno poi essere vagliati dalla Commissione Europea ed approvati dal Consiglio Europeo.

Gli interventi delle Banche centrali hanno innanzitutto favorito il mantenimento di condizioni molto accomodanti sul mercato dei titoli di Stato: rendimento del Treasury Usa stabilmente sotto l'1%, quello sul Bund mediamente attorno a -0.50%, lo spread tra BTP e Bund arrivato a 150 punti base circa. Sul mercato corporate si è osservato un sensibile incremento degli spread all'indomani della diffusione pandemica, generato dai timori di un incremento dei tassi di default e da una crisi di liquidità che ha reso complessa l'operatività su questi mercati. La caduta delle quotazioni è stata cospicua soprattutto sul segmento high yield; successivamente, in seguito alle misure di sostegno alle imprese, alla progressiva ripresa dell'avversione al rischio e alla domanda di prodotti a maggiore contenuto di rischio, gli spread si sono compressi, anche se nell'area Uem restano rendimenti complessivi ancora leggermente negativi da inizio anno. In ogni caso l'indebitamento delle imprese sta continuando ad aumentare rendendo maggiormente complesso il quadro evolutivo in termini di sostenibilità. I mercati azionari sono stati naturalmente quelli più penalizzati con crolli delle quotazioni di oltre il 30%; gli interventi di politica economica hanno successivamente consentito un recupero delle quotazioni azionarie, che tuttavia è stato totale solo sul mercato statunitense, trascinato dalla dinamica positiva del settore tecnologico. Sui mercati europei invece i rendimenti azionari da inizio anno sono ancora negativi e a due cifre. Sul mercato italiano l'indice FTSE MIB è ancora a -15% da inizio anno, condizionato dall'evoluzione del sistema bancario, le cui perdite di valore si collocano mediamente attorno al 30%. La BCE, in considerazione delle misure adottate per

agevolare il finanziamento alle imprese e considerando l'evoluzione dello scenario e il pericolo di un aumento del tasso di decadimento, ha suggerito la sospensione dei dividendi per tutto il 2020. Questa tuttavia non è la sola ragione della dinamica negativa delle quotazioni bancarie, alle prese anche con una redditività ancora molto contenuta e con maggiori incertezze sull'evoluzione del costo del rischio e, di conseguenza, sulle dotazioni di capitale future.

Le prospettive restano complesse, pur a fronte di una ripresa attesa per il 2021, comunque non uniforme e legata all'efficacia delle manovre che saranno attuate. Nel caso italiano ci vorranno anni per recuperare i livelli di attività economica pre-covid in un contesto di sensibile differenziazione tra i vari settori, di crescenti squilibri e ampliamento delle diseguaglianze. I mercati finanziari resteranno condizionati dalle aspettative sulle politiche economiche. Presumibilmente saranno adottate tutte le misure necessarie per mantenere bassi i livelli dei tassi di interesse per non appesantire la sostenibilità dei debiti pubblici e privati; ciò sarà generato dal mantenimento di condizioni monetarie accomodanti e da livelli di liquidità relativamente elevati, che teoricamente potrebbero continuare a favorire la domanda di attività finanziarie a maggiore contenuto di rischio per la ricerca di rendimenti più elevati; occorre tuttavia considerare che in questo momento le quotazioni azionarie appaiono in generale elevate e non pienamente coerenti con i fondamentali. Di conseguenza non sono da escludere ulteriori fasi di correzioni, anche importanti, peraltro in un contesto di incertezza sull'evoluzione della situazione sanitaria.

Gli obiettivi medi degli investitori istituzionali restano quindi sfidanti; occorrerà presumibilmente verificare sostenibilità e rischi nel medio termine, essendo molteplici le variabili che potranno determinare scostamenti anche sensibili dagli scenari attesi e una volatilità sui mercati strutturalmente più elevata. Le scelte di asset allocation saranno di conseguenza complesse richiedendo soluzioni molto diversificate su tutte le fonti e, presumibilmente, una maggiore qualità nelle modalità di gestione e nei modelli di investimento.

Le disponibilità economiche per il triennio 2020-2022

Tenuto conto della revisione dell'asset allocation strategica ALM approvata ad inizio anno, è stata condotta una simulazione delle risorse disponibili volta a mantenere equilibrio tra la sostenibilità finanziaria e gli obiettivi di bilancio annuali.

La strategia di investimento e l'evoluzione gestionale adottate, unitamente alle complessità di scenario descritte, confermano la necessità di continuare ad impostare le previsioni di redditività e di risorse disponibili su un orizzonte temporale di medio termine, in modo da attenuare la subordinazione al risultato economico annuale e meglio salvaguardare la capacità erogativa nel prossimo anno e in quelli successivi.

La Fondazione programma la propria attività istituzionale in base a risorse effettivamente conseguite e cioè utilizzando le disponibilità precedentemente accantonate. Nel triennio 2021-2023 verranno utilizzate le risorse generate dal Conto Economico del triennio 2020-2022.

La tabella sottostante riepiloga la stima della redditività attesa per ogni tipologia di attività presente in portafoglio e del rendimento in termini percentuali, calcolata mantenendo sostanzialmente invariata l'asset allocation di portafoglio rispetto a quella di fine settembre 2020.

Per le partecipazioni azionarie sono state utilizzate stime di dividendo unitario in linea con il consensus di mercato disponibile sui data providers se quotate o il dividendo ordinario mediamente incassato negli ultimi anni se non quotate.

Per le obbligazioni è stato considerato il flusso cedolare netto di competenza, utilizzando per i titoli a tasso variabile, le previsioni Prometeia su tassi monetari e inflazione.

Per la polizza di capitalizzazione è stato ipotizzato un rendimento atteso dal profilo decrescente sul triennio, per tener conto del trend di riduzione della performance della gestione separata.

Sui fondi chiusi è stata stimata una redditività in linea a quanto mediamente distribuito finora, tenendo conto del ciclo di vita dei singoli fondi.

Per i prodotti di risparmio gestito a distribuzione dei proventi detenuti direttamente dalla Fondazione, si sono ipotizzate stime di redditività pari al rendimento atteso in mediana sull'asset class di riferimento per il triennio in oggetto da elaborazioni Prometeia, tenendo conto del payout dei fondi negli ultimi anni.

Per quanto riguarda la "Piattaforma Fondazioni – Livorno", si è ipotizzato un dividendo netto pari a circa l'1,8% dell'ammontare investito sul biennio 2021-2022.

Le disponibilità liquide eccedenti le esigenze di tesoreria sono state ipotizzate reinvestite in coerenza con l'asset allocation strategica, mentre per le scadenze naturali si è ipotizzato il reinvestimento in strumenti aventi profilo di rendimento/rischio analogo purchè coerente con l'asset allocation.

Infine, per gli immobili diretti in locazione, sono stati mantenuti costanti i canoni percepiti sull'esercizio 2020, tenendo comunque conto dell'adeguamento all'inflazione italiana per il biennio successivo.

Proventi e rendimenti riportati nella tabella sottostante sono da considerarsi al netto della tassazione a titolo di imposta, sulla base di un'aliquota pari al 12,5% per i titoli di Stato e al 26% per tutti gli altri strumenti finanziari.

Non sono state ipotizzate variazioni di prezzo rispetto alla valorizzazione a mercato degli strumenti a fine settembre 2020, così come non è stata considerata alcuna redditività da realizzo posizioni in essere.

Sono stati invece prudenzialmente considerati gli effetti negativi degli andamenti del Fondo Ver Capital che, nell'esercizio in corso, ha riportato una importante flessione del NAV. In particolare è stata attribuita a ciascun esercizio del periodo 2020-22 l'ipotetica perdita duratura di valore che il Fondo potrebbe progressivamente maturare, con il perdurare delle attuali tendenze e situazioni, negli esercizi precedenti alla sua naturale scadenza.

ATTIVITA'	REDDITIVITA' ATTESA NEL TRIENNIO 2020-2022 (*)							
	2020		2021		2022		Media (2020-22)	
	Importo €	%	Importo €	%	Importo €	%	Importo €	%
Partecipazioni azionarie	3.208	6,0	2.267	3,0	2.220	3,1	2.565	4,0
Obbligazioni	152	2,3	161	2,2	167	2,3	160	2,3
Polizza assicurativa	71	1,9	62	1,4	55	1,2	63	1,5
Fondi chiusi	1.785	8,4	340	1,6	408	1,6	844	3,9
Prodotti risparmio gestito	663	2,2	570	1,9	627	2,1	620	2,0
Piattaforma Fondazioni - Livorno	0	0,0	1.000	1,8	1.000	1,8	667	1,2
Time deposit	20	0,4	20	0,4	20	0,4	20	0,4
Disponibilità liquide	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Immobili diretti	299	1,7	301	1,7	304	1,7	301	1,7
TOTALE	6.197	2,8	4.722	2,1	4.802	2,2	5.240	2,4
Ipotetica svalutazione Fondo	-771	-0,3	-771	-0,3	-771	-0,3	-771	-0,3
Totale al netto accantonamenti	5.426	2,5	3.951	1,8	4.031	1,8	4.470	2,0

(*) gli importi sono in migliaia di € importi e rendimenti percentuali sono al netto dell'effetto fiscale.

La redditività media annua netta stimata per il triennio 2020-22 risulta pari a circa il 2,4% del patrimonio a valori di bilancio e corrisponde a proventi netti medi annui pari a 5,240 milioni di euro, con un andamento sostanzialmente costante sul biennio successivo e che beneficia dei risultati finora ottenuti sul 2020.

Il contributo straordinario negativo ipotizzato su un asset problematico presente in portafoglio (ipotetica svalutazione fondo) riduce la redditività ordinaria media annua netta al 2% (4,470 milioni di proventi annuali), con un impatto analogo su ciascuno dei tre esercizi.

In seguito alla stima dei redditi prodotti, indicati nelle precedente tabella, è stata eseguita una simulazione delle disponibilità per l'attività istituzionale, nel triennio 2021-23.

Le spese di funzionamento sono state incrementate sulla base dell'indice inflazione stimato.

Sulla determinazione dell'avanzo d'esercizio da destinare (a patrimonio e a interventi istituzionali) impatta negativamente il recupero del disavanzo degli esercizi 2016 e 2017 pari a 4,9 milioni di euro. La Fondazione ha ipotizzato di destinare il 25% dell'avanzo d'esercizio di ogni anno al ripristino di tale disavanzo.

Gli accantonamenti obbligatori (riserva obbligatoria) sono stati effettuati nella misura prevista dalla legge; quelli facoltativi (riserva per integrità del patrimonio) non sono consentiti fino a quando non è stato interamente reintegrato il disavanzo pregresso.

RISORSE DISPONIBILI NEL TRIENNIO 2021-2023	Importi in migliaia di €			
	Bilancio 2020	Bilancio 2021	Bilancio 2022	Media (2020-22)

Totale proventi netti	6.197	4.722	4.802	5.240
Ipotetica svalutazione Fondo	-771	-771	-771	-771
Spese di funzionamento	-1.200	-1.208	-1.223	-1.210
Avanzo/disavanzo d'esercizio	4.226	2.743	2.808	3.259
Ripristino disavanzo esercizi precedenti	-1.057	-686	-702	-815
Avanzo d'esercizio da destinare	3.169	2.057	2.106	2.444
Riserva obbligatoria	-634	-411	-421	-489
Fondo volontariato	-85	-55	-56	-65
Disponibilità per finalità istituzionali	2.450	1.591	1.629	1.890
Utilizzo fondo stabilizzazione erogazioni				
di cui progetto Fondazione Sud(*)	-60	-60	-60	-60
F.do Nazionale iniziative comuni	-8	-5	-5	-6
Accantonamento al f.do stabilizzazione erogazioni				
Risorse per erogazioni nei settori rilevanti e non	2.382	1.526	1.564	1.824

(*) la quota da destinare alla Fondazione Sud per l'anno 2020 è stata calcolata come da comunicazione ACRI del 19/09/17 e mantenuta costante per i successivi 2 anni.

In base ai risultati delle analisi ALM sulla verifica della sostenibilità della spesa nel lungo termine e alle stime di redditività sopra descritte, quindi, la Fondazione avrà disponibili per il triennio risorse complessive pari a circa **6 milioni di euro**, per un **obiettivo erogativo annuo medio di circa 2 milioni di euro**, al netto degli stanziamenti previsti per il Fondo di Volontariato e per le iniziative di sistema, anche se potrà essere necessario un parziale utilizzo del Fondo stabilizzazione erogazioni.

Questo determina una sostanziale riconferma delle stime del precedente triennio.

A consuntivo nel triennio appena trascorso (2018-20) i flussi erogativi sono stati pari a 7,169 milioni di euro (superiori di circa il 19% rispetto a quanto preventivato). Questi risultati sono stati possibili grazie all'utilizzo di un Fondo per interventi straordinari e ad alcuni reintroiti realizzati (iniziative precedentemente deliberate, che non si sono concretizzate per cause non imputabili alla Fondazione, permettendo di poter destinare le stesse somme a nuovi progetti), nonché grazie a crediti di imposta ricevuti in virtù del Protocollo di intesa tra Fondazioni e Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero dell'economia e delle finanze, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, stipulato in data 29 aprile 2016 e rinnovato nel 2018 e in virtù di altre agevolazioni fiscali concesse.

Di seguito sono illustrate le strategie di intervento, oltre ai progetti già in corso nei diversi settori in virtù degli impegni pluriennali assunti dall'Ente.

ALLOCAZIONE DELLE RISORSE DISPONIBILI NEL TRIENNIO 2021-2023, STRATEGIE E POLITICHE D'INTERVENTO

L'analisi del contesto provinciale e le riflessioni interne agli Organi, hanno portato la Fondazione a individuare alcune priorità e, conseguentemente, alcuni ambiti strategici di intervento verso i quali saranno rivolte le maggiori azioni nel prossimo triennio.

Fondazione Livorno concentrerà i propri interventi su due macro-aree:

- 1) la cultura e l'educazione;
- 2) il contrasto alle fragilità e la promozione della salute.

All'interno di queste due macro-aree possono essere individuati quattro settori di intervento, ma saranno possibili anche iniziative multidisciplinari che coinvolgano più settori.

La cultura e l'educazione

Gli investimenti in cultura sono importanti: la Fondazione sin dalla sua nascita è stata fortemente impegnata nel campo dell'arte e dei beni culturali. Il restauro e la valorizzazione di edifici storici e sacri, le manifestazioni culturali, le mostre, gli spettacoli, i concerti, sono solo gli esempi più semplici e immediati. Ma non esauriscono l'impegno e il senso delle azioni intraprese. Fare cultura significa anche promuovere il patrimonio del territorio e attrarre visitatori, per creare un circolo virtuoso in grado di generare ricadute economiche sul territorio. Gli investimenti in cultura, però, se non vengono accompagnati dalla fertilizzazione del tessuto culturale cittadino, portano soltanto ad una mera produzione di eventi. Così un altro degli obiettivi delle Fondazioni è quello di continuare sì ad investire in formazione culturale, ma spostando l'attenzione sulla fruizione consapevole degli eventi e sulla capacità di fornire adeguati strumenti di comprensione, affinché si crei gradualmente un vero "clima culturale", grazie anche ad un lavoro capillare che coinvolga il mondo della scuola, delle associazioni e degli operatori. Per questo le iniziative culturali della Fondazione saranno come ora accompagnate da un'opera di sensibilizzazione e coinvolgimento delle scuole, con iniziative didattiche, approfondimenti in classe, visite alle mostre, coinvolgimento degli studenti in attività extra-curricolari e alternanza scuola-lavoro. Già da tempo le iniziative nel settore della educazione sono spesso strettamente collegate a quelle del settore della cultura (per esempio le visite delle scuole alla collezione di opere d'arte della Fondazione, alle mostre allestite periodicamente, la partecipazione al festival "il senso del ridicolo" da parte di numerosi studenti volontari, i tirocini formativi attivati con l'Università, solo per citarne alcune).

La Fondazione investe anche nella formazione: da tempo sostiene il Corso di Laurea in Economia e Legislazione dei sistemi logistici a Livorno (che ha contribuito a istituire nel 2006 come decentramento universitario di Pisa); da anni assegna borse di studio a studenti meritevoli della provincia; supporta stabilmente strutture e centri di educazione sul territorio.

Inoltre la Fondazione è particolarmente sensibile al problema dell'inclusione scolastica legato agli alunni che hanno bisogni educativi speciali o che vivono in situazioni di disagio economico e sociale. La didattica a distanza, che si è andata diffondendo a causa dell'emergenza sanitaria legata al Covid-19, ha incrementato e continuerà ad aumentare questi disagi.

Per arginare tale problema la Fondazione si è posta l'obiettivo, in coordinamento con le istituzioni pubbliche e i servizi educativi, di sostenere le attività didattiche (doposcuola /laboratori) con lo scopo di favorire un miglior apprendimento delle materie scolastiche grazie a strumenti compensativi, e di creare strategie e metodi di studio personalizzati, basati sui diversi stili di apprendimento per riuscire a superare le difficoltà iniziali.

Il contrasto alle fragilità e la promozione della salute

Anche il sociale è particolarmente caro alla Fondazione: da diversi anni, da quando la crisi ha cominciato a manifestare gli effetti sulle categorie più fragili, è progressivamente salito il peso di questa area che oggi copre oltre il 50% del totale delle risorse erogate. La Fondazione, in sinergia con i vari partner del territorio (Istituzioni e Associazioni) presta la massima attenzione alle fragilità nel suo complesso, all'inclusione sociale, all'integrazione, alla lotta alla povertà, al problema del lavoro, alle politiche per le famiglie, ai disabili, agli anziani, nonché all'assistenza, alla salute e alla prevenzione, per cercare di migliorare la qualità della vita.

In alcuni casi, quelli più emergenziali, gli interventi mirano a fornire una mera assistenza di base; in altri si provano a sperimentare iniziative, che cercano di stimolare e di spingere il soggetto assistito al recupero della propria dignità e al ritorno alla propria indipendenza. Già da tempo sono stati sostenuti progetti di welfare generativo, con un approccio diverso, con un cambio di prospettiva, orientando l'azione verso interventi di carattere promozionale più che assistenziale, in cui la persona aiutata viene valorizzata e riconosciuta come portatrice di risorse positive per sé e per la comunità.

Un tema importante che è stato affrontato per la prima volta lo scorso triennio è quello del "Dopo di noi".

Sulla scorta della Legge n.112 del 22 giugno 2016, la Fondazione si è attivata per favorire la nascita di un contesto in grado di assicurare un'assistenza a favore delle persone con disabilità prive del sostegno familiare. E' così iniziato un percorso volto alla individuazione e al riconoscimento di specifiche tutele per le persone con disabilità, una volta che vengano a mancare i parenti che li hanno seguiti fino a quel momento, un percorso teso a favorire il benessere, la piena inclusione sociale e l'autonomia dei soggetti disabili. La

Fondazione in un primo momento ha individuato uno strumento, quello del *Trust*, ritenendo che questo avrebbe potuto costituire una risposta al bisogno. La Fondazione avrebbe avuto il ruolo di soggetto promotore, aggregante e garante. Ci si è però resi conto che i soggetti destinatari di questo intervento non sono ancora sufficientemente pronti per una soluzione di questo tipo. Per il prossimo triennio la Fondazione si è data l'obiettivo di approfondire e individuare soluzioni realizzabili, congiuntamente con le Istituzioni locali e con le Associazioni del territorio coinvolte in tale ambito.

Per il prossimo triennio, da queste due macro-aree possono essere individuati i seguenti settori di intervento:

1. settore A: arte, attività e beni culturali;
2. settore B: educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola;
3. settore C: volontariato, filantropia e beneficenza;

destinando agli stessi complessivamente, anno per anno, una quota delle risorse disponibili determinata nel rispetto dei limiti fissati dall'art. 8 del D. Lgs. 153/99 ed in coerenza con le prescrizioni recate dal regolamento attuativo dell'art. 11 della Legge 448/2001.

Circa poi l'individuazione dei settori ammessi cui destinare le residue risorse nel rispetto dei limiti di stanziamento previsti dall'art. 11 della Legge 448/2001 e dal relativo regolamento di attuazione, il Comitato ha ritenuto di concentrare l'attività nel seguente settore:

4. settore D: salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa.

La tabella che segue evidenzia la ripartizione delle risorse previste per l'attività istituzionale sul triennio:

SETTORE DI INTERVENTO	STANZIAMENTO IMPORTO (in migliaia di euro)	% (2021-23)	% (2018-20)
Arte, attività e beni culturali	1.770	29,5	25,0
Educazione, istruzione formazione	1.080	18,0	22,5
Volontariato, filantropia e beneficenza	2.700	45,0	45,0
totale settori rilevanti	5.550	92,5	92,5
Altri settori ammessi (Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa)	450	7,5	7,5
Totale fondi per le attività di istituto	6.000	100,0	100,0

E' stato riportato il confronto con la ripartizione delle risorse approvata nel precedente documento di programmazione 2018-20: come evidenziato, è stato leggermente incrementato il peso del settore "arte" e ridimensionato il settore "educazione". Resta invariata la scelta dei settori rilevanti e degli altri settori ammessi.

ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI

Negli anni l'ammontare degli investimenti in arte e cultura si è progressivamente ridotto, sia a livello nazionale che a livello locale, in gran parte a causa della perdurante crisi che ha investito il Paese.

A fronte della costante contrazione delle risorse destinate al settore dei Beni Culturali, le Fondazioni bancarie si trovano sempre più spesso ad assumere un ruolo decisivo nel promuovere, catalizzare e governare la progettazione in ambito culturale. Con la consapevolezza di poter attivare azioni complementari e strategiche in sinergia con gli altri soggetti del territorio, Fondazione Livorno ha intrapreso una nuova progettualità e nuovi modelli di intervento per la valorizzazione del patrimonio culturale, convinta che investimenti in tale ambito potrebbero favorire ricadute in termini occupazionali e reddituali, conscia che l'arte e la cultura possano contribuire allo sviluppo economico e sociale del territorio e al miglioramento della qualità della vita della comunità.

Per questo è stata costituita una fondazione strumentale, divenuta operativa nel corso del 2016, denominata "Fondazione Livorno – ARTE E CULTURA", istituita per gestire in maniera più efficiente le iniziative più importanti promosse da Fondazione Livorno in questo settore.

Nel prossimo anno la fondazione strumentale concentrerà la propria attività sulle seguenti aree di intervento:

1. organizzazione e gestione del festival di approfondimento culturale sull'umorismo dal titolo "Il senso del ridicolo";
2. gestione e valorizzazione della collezione d'arte di proprietà di Fondazione Livorno;

3. allestimento di mostre temporanee, presso la sede di Fondazione Livorno o in altri spazi idonei;
4. coordinamento e supporto alle scelte di Fondazione Livorno nel settore Arte e cultura.

Nei limiti delle ulteriori risorse disponibili, Fondazione Livorno confermerà il proprio contributo e/o la propria collaborazione ai principali interlocutori del territorio di riferimento: la Fondazione Teatro Goldoni, l'Istituto Musicale Mascagni, le altre Istituzioni pubbliche e le Associazioni private per promuovere varie manifestazioni artistiche e culturali.

Nei limiti delle risorse disponibili saranno programmati interventi di restauro e valorizzazione di beni e/o edifici di interesse storico-artistico della provincia.

EDUCAZIONE, ISTRUZIONE FORMAZIONE

La qualità del capitale umano è strettamente connessa alla crescita economica e culturale di una società.

La formazione del capitale umano avviene principalmente all'interno del sistema educativo, un sistema che, in Italia, negli ultimi anni, ha mostrato sempre maggiori difficoltà, come ad esempio la presenza di un sempre maggior numero di alunni stranieri e di studenti diversamente abili, con un processo di integrazione lento e difficile, o i continui "tagli" delle risorse destinate al settore, che rendono particolarmente difficile reperire risorse per le attività di integrazione e per l'acquisto di materiale scolastico.

La Fondazione continuerà a concentrare le proprie energie verso una crescita educativa diversificata, con una particolare attenzione ai soggetti più deboli.

Da anni è consolidata la collaborazione con il Museo di Storia Naturale con il suo Centro di Educazione Ambientale, ormai punto di riferimento per tutta la provincia grazie ai suoi laboratori didattico-sperimentali e all'attività orientata alla diffusione della cultura scientifica.

Negli anni, attraverso la "Settimana dei Beni Culturali e Ambientali", si è realizzata una importante azione di sensibilizzazione verso i giovani, affrontando vari temi (si è passati dall'approfondimento di argomenti legati a beni di interesse storico-artistico o naturalistico, a quelli sui vecchi mestieri, a temi legati all'umorismo, alla satira, alla comicità). L'emergenza Covid-19 non ha consentito la realizzazione dell'edizione nell'anno scolastico 2019/20 e non permetterà neanche quella nell'anno 2020-21. In alternativa la Fondazione sta valutando, insieme alle scuole e agli enti pubblici, interventi a supporto degli alunni che hanno maggiori difficoltà.

Sono in corso riflessioni e valutazioni sulla opportunità del proseguimento di questa iniziativa per il biennio 2022-23 e sulla utilità di modificare i temi oggetto di approfondimento, orientandosi su aspetti più legati all'educazione civica, alla promozione del volontariato, alla sensibilizzazione verso il superamento dell'individualismo e una maggior affermazione della solidarietà e del senso di comunità.

Un significativo impegno è rivolto da anni alla formazione musicale, con il supporto all'Istituto Musicale Mascagni per i corsi e gli aiuti per la frequenza agli studenti.

Una particolare attenzione è rivolta anche alla formazione di carattere universitario: dal 2007 la Fondazione sostiene un Corso di Laurea in Economia e Legislazione dei sistemi logistici, Corso di Laurea dell'Università degli Studi di Pisa, decentrato a Livorno.

Nel prossimo triennio, in tale ambito, la Fondazione si pone i seguenti obiettivi:

- ampliare l'offerta formativa con attività che integrino i programmi didattici: tale offerta potrà spaziare dal campo musicale a quello artistico, da quello naturalistico a quello scientifico senza dimenticare l'area civico-sociale;
- promuovere l'istruzione universitaria e favorire competenze specialistiche;
- supporto alla didattica attraverso interventi per favorire l'inclusione scolastica con particolare attenzione ai soggetti con disturbi BES e ai soggetti in forte disagio economico e sociale;
- sostegno di tirocini formativi

VOLONTARIATO, FILANTROPIA E BENEFICENZA

Il settore del volontariato, insieme a quello dell'arte, ha registrato negli ultimi anni il maggior numero di richieste. La costante riduzione delle risorse da destinare alla spesa sociale, per i noti vincoli posti dal risanamento della finanza pubblica, non ha infatti consentito un potenziamento degli interventi, a fronte di una situazione sociale complessiva in forte deterioramento, causato dalla crisi economico-sociale in atto. Sono in aumento il numero delle persone che vivono sotto la soglia di povertà, le situazioni di emergenza

abitativa, le richieste di esenzione per prestazioni sanitarie e per utilizzo di servizi, le richieste di lavoro. Difficilmente si riesce a rispondere alle nuove emergenze sociali e a garantire i servizi fondamentali alle fasce più bisognose della popolazione. L'emergenza sanitaria legata al Covid-19 ha reso ancora più fragile un contesto che già manifestava gravi criticità. La Fondazione continuerà ad operare con la massima attenzione verso le fasce della popolazione più svantaggiate, individuando in sinergia con i soggetti pubblici e privati le priorità e gli interventi più urgenti, cercando di mettere in campo interventi congiunti volti a massimizzare i risultati rendendo gli investimenti più efficienti.

Proprio per questa ragione la Fondazione negli ultimi anni ha deciso di incrementare la quota di erogazioni destinata a questo settore (a cui oggi è riservato circa il 45% delle risorse disponibili): per il prossimo triennio viene confermata la medesima impostazione.

Sono state avviate, in rete con altri partner, una serie di iniziative mirate non solo a elargire beni e risorse attraverso un aiuto meramente assistenzialistico, ma finalizzate a stimolare la capacità del singolo, creando le condizioni per il miglioramento della propria condizione economica e sociale.

Molte sono state infine le collaborazioni a varie iniziative di solidarietà: dall'assistenza ai disabili, alla raccolta e redistribuzione di generi di prima necessità, ad azioni di inclusione e integrazione.

Per il prossimo triennio saranno consolidati i progetti di maggior successo, integrandoli con interventi complementari o correttivi, laddove opportuno o necessario.

Gli obiettivi da perseguire sono:

- lotta alla povertà attraverso distribuzione di beni di prima necessità o inserimento in strutture di accoglienza;
- supporto alla disabilità attraverso interventi per favorire l'integrazione e l'inclusione sociale o finalizzati ad aiutare direttamente soggetti più svantaggiati;
- sostegno all'autonomia della persona con una serie di interventi articolati per creare le condizioni per il reinserimento nel mondo lavorativo o per il raggiungimento di una indipendenza economica. Questo sarà realizzato sia attraverso l'assegnazione di borse lavoro, sia mediante il sostegno a corsi di riqualificazione o per l'insegnamento di un mestiere. Particolare attenzione sarà data anche all'attività finalizzata al raggiungimento dell'autonomia abitativa, consolidando le azioni già intraprese in passato;
- sostegno a soggetti fragili e in condizioni di forte disagio con interventi tesi ad aiutare gli anziani fragili, le donne vittime di violenza, i bambini e gli adolescenti in situazioni particolarmente critiche e a rischio.

SALUTE PUBBLICA, MEDICINA PREVENTIVA E RIABILITATIVA

La Fondazione svolge un ruolo di supporto nei confronti dell'Azienda USL Nord-Ovest, con iniziative volte a favorire una migliore efficienza dei servizi e delle strutture socio-sanitarie; tale attività potrà essere perseguita sia attraverso l'acquisto di specifiche strumentazioni cliniche, sia con interventi di prevenzione e riabilitazione, possibilmente con un orizzonte temporale di medio periodo.

Nel corso degli anni la Fondazione ha acquistato macchinari specialistici e ha contribuito alla realizzazione di varie iniziative, quali il sostegno alla genitorialità e alla famiglia del malato di Alzheimer, servizi consultoriali, interventi di sensibilizzazione, informazione e prevenzione.

Un rapporto particolare si è instaurato con le Associazioni Cure Palliative presenti sulla Provincia (Livorno, Bassa Val di Cecina, Piombino Val di Cornia e Isola d'Elba), attraverso il potenziamento di squadre assistenziali supportate da un medico palliativista, per portare assistenza anche domiciliare ai pazienti terminali oncologici e non. Fondazione Livorno ogni anno sostiene l'attività di queste Associazioni. L'Associazione dell'Isola d'Elba, dopo aver ricevuto un iniziale contributo per la partenza della attività, è riuscita negli anni ad essere autosufficiente: le risorse raccolte con varie iniziative e grazie alle donazioni ricevute, consentono di svolgere autonomamente il servizio. La Fondazione è in costante contatto anche con questa Associazione e sarà pronta a supportarla come le altre qualora emergesse il bisogno.

La Fondazione nel prossimo triennio continuerà ad operare in questa direzione attraverso:

- il sostegno alle Associazioni Cure Palliative di Livorno e Provincia;

- il sostegno per l'offerta o il miglioramento di servizi di assistenza, prevenzione e riabilitazione.